



PROVINCIA DI ORISTANO
SETTORE AMBIENTE E ATTIVITA' PRODUTTIVE
Ufficio Gestione Faunistica

PIANO DI CONTROLLO DEI CORVIDI - CORNACCHIA GRIGIA - *Corvus corone cornix*
Piano di limitazione dei danni in Provincia di Oristano
Annualità 2022-2024



Il Responsabile del Servizio
Geom. Giuseppe Cherchi

IL Dirigente
Dott. RAFFAELE MELETTE

Sommario

1. Premessa	pag.	3
2. Status di conservazione della specie	pag.	4
3. Obiettivi del Piano	pag.	5
4. Danni causati alle produzioni agricole	pag.	6
5. Numero massimo di capi abbattibili	pag.	8
6. Mezzi e Metodi ecologici	pag.	9
7. Azioni di controllo numerico diretto	pag.	15
9. Area del controllo e periodo dell'esercizio autorizzato	pag.	15
10. Modalità Operative alle quali si atterranno i proprietari o conduttori di fondi per lo svolgimento delle attività di controllo	pag.	15
11. Monitoraggio West Nile Disease	pag.	18
12. Trasmissione dei risultati	pag.	19
13. Monitoraggio dei danni	pag.	20
14. Altri obiettivi del piano:	pag.	20
15. Controllo e vigilanza delle operazioni	pag.	20
16. Realizzazione di nuovi corsi, ed aggiornamento	pag.	20

1. Premessa

La cornacchia grigia, che da nomenclatura scientifica corrisponde al *Corvus cornix*, (Linnaeus 1758), è un uccello passeriforme appartenente alla famiglia dei Corvidi. Si presenta con un aspetto robusto e massiccio: la testa ha una forma arrotondata e una fronte sfuggente; il becco è conico, forte e dalla punta lievemente adunca; il collo è robusto; le sue ali sono lunghe e digitate; le sue zampe risultano forti; la sua coda è dalla forma squadrata e di media lunghezza. Misura da 43-52 cm di lunghezza, pesa da 360 grammi a 370 grammi, ha un'apertura alare che va da 92cm a 100 cm, superando in lunghezza la cornacchia comune a cui spesso si mescola all'interno degli stormi.

La cornacchia grigia è caratterizzata da un piumaggio nero uniforme su tutto il corpo, ad eccezione della pancia e del dorso che invece sono grigi. Si differenzia dalle altre cornacchie con le quali condivide gli areali, proprio per la colorazione grigia del piumaggio nel dorso, da cui poi prende anche il nome, e per le dimensioni medie lievemente inferiori. Non esiste dimorfismo sessuale, ma maschi e femmine sono per lo più identici.

La cornacchia grigia ha un'areale di distribuzione molto ampio che comprende l'Europa, l'Asia e l'Africa mediterranea. In Europa si trova in tutta la parte centrale, settentrionale e meridionale. Ad est si spinge fino al confine con i Monti Urali. Le popolazioni del nord Europa tendono a svernare al sud, mentre quelle meridionali sono per lo più stanziali. In Italia, si tratta di una specie stanziale. Ha abitudini di vita diurne e gregarie, il suo habitat naturale è costituito principalmente da ambienti parzialmente alberati dove poter nidificare. Non ama, invece, le foreste troppo fitte e dense di vegetazione. Predilige le zone di campagna, i boschetti, i giardini e i parchi pubblici. A rendere la Cornacchia grigia particolarmente resistente è la capacità di adattarsi agli habitat più disparati, a partire da quelli modificati dall'uomo, dove trova cibo in abbondanza. Non teme quindi le trasformazioni ambientali dalle quali, rispetto ad altre specie, è favorita.

Non va dimenticato l'effetto predatorio che i Corvidi esercitano sull'avifauna, in particolare durante il periodo riproduttivo, incidendo su uova e nidiacei. In base ai monitoraggi effettuati, si può dire che i membri di questa specie non sono minacciati e che godono di buono stato di conservazione.

Studi effettuati in diverse regioni italiane, mostrano inoltre un incremento delle aree di nidificazione verso zone urbane antropizzate; anche se non esistono precisi dati statistici, sembrerebbe che la popolazione di *Corvus Cornix* abbia una crescita annuale del 25% ed il 30%. In relazione a questi risultati, alle condizioni ambientali favorevoli e al grande opportunismo di questa specie, si può pensare ad un ulteriore trend positivo delle nascite nei prossimi anni.

Nello scorso triennio, la Provincia di Oristano ha attuato il Piano Regionale, che ha permesso di contenerne limitatamente l'incremento demografico. I risultati ottenuti, comunque sono da ritenersi ancora insufficienti a garantire una adeguata protezione, per la fauna selvatica e per la tutela delle produzioni agricole e zootecniche.

Perciò ai sensi della Legge Regionale n. 5 del 2020, recante "Modifiche all'articolo 6 della legge regionale n. 23 del 1998 in materia di piani di abbattimento", si ritiene di predisporre piani di abbattimento, la cui attuazione deve essere affidata alle province e alla città metropolitana di Cagliari che si avvalgono dei proprietari o conduttori di fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di loro delegati, espressamente individuati a tal fine.

Trattandosi di attività in deroga alla Direttiva 2009/147/CE (art. 9 comma 1 lett. a) come prelievo in periodo riproduttivo, il contingente prelevabile deve essere certo e numericamente compatibile con la conservazione delle specie interessate.

2. Status di conservazione della specie



La Cornacchia, gode di status di conservazione favorevole in tutto il suo areale, ed ha fatto registrare generalizzati ed consistenti incrementi, generalmente correlabili, alla sua spiccata capacità di adattarsi a territori antropizzati, comprese le aree urbane.

La Cornacchia è inclusa nell'Allegato II della Direttiva 2009/147/CE Uccelli selvatici ed è pertanto cacciabile in diversi Paesi membri dell'Unione Europea (Italia compresa), con l'eccezione dell'Irlanda. In Sardegna, la specie è cacciabile, ma

non sono note informazioni sul prelievo annuale. La specie non sembra riscuotere un particolare interesse presso il mondo venatorio isolano, ma viene generalmente abbattuta durante l'attività di caccia, in quanto ritenuta dannosa alle colture agricole, alla selvaggina stanziale, specialmente Pernice sarda e persino agli allevamenti ovini. Danni agli allevamenti sono stati lamentati anche da alcuni pastori. Secondo tali testimonianze gli agnelli appena nati sarebbero aggrediti da Cornacchie che ne beccerebbero gli occhi e la lingua, provocandone la morte, o rendendone necessario l'abbattimento forzato. Non è nota la rilevanza di questa causa di mortalità sulla produzione degli allevamenti sardi. In Scozia l'incidenza di tale fenomeno è stata valutata nella misura del 0,1% degli agnelli nati (Cramp & Perrins, 1994).

Si tratta di specie quasi ubiquitarie, di grande adattabilità alle più svariate condizioni ambientali e alimentari, ciò, le rende praticamente immuni da molti dei pericoli, che minacciano decine di altre specie molto più sensibili.

La composizione della dieta è assai variabile ed è influenzata dalle disponibilità trofiche a livello locale (Fasola et al., 1986; Rolando et al., 1993; Cramp & Perrins, 1994). Comprende invertebrati come insetti, anellidi, gasteropodi, piccoli vertebrati come Anfibi, Rettili o micromammiferi; anche uova e nidiacei di altri uccelli, carogne o rifiuti ricercati nelle discariche antropiche. Sono noti anche casi di predazione su uccelli adulti, ma più frequentemente su giovani appena involati (Cramp & Perrins, 1994). Importante, soprattutto in periodo invernale, è anche la componente vegetale, prevalentemente semi o plantule di cereali (Fasola et al., 1986). Anche il comportamento è assai variabile potendo essere rigidamente territoriale o tendenzialmente gregario. Alcuni individui o coppie possono essere territoriali per tutto l'anno, anche se in genere la territorialità è più diffusa e pronunciata in periodo riproduttivo (Rolando et al., 1993; Cramp & Perrins, 1994). Il comportamento gregario è più accentuato in autunno-inverno; aggregazioni consistenti si possono riscontrare in zone di particolare abbondanza trofica (per esempio discariche o campi arati) o presso dormitori. Tali dormitori, più consistenti in periodo non riproduttivo, sono spesso costituiti da più specie associate, quali la Taccola *Corvus monedula* ed altri Passeriformi o anche il Gabbiano reale *Larus michahellis* (Cramp & Perrins, 1994). Il substrato dei dormitori è assai variabile, comprendendo alberi (per esempio pinete o filari di *Eucalyptus*), edifici o anche argini ed isolotti in zone umide. È una specie generalmente monogama con legami di coppia di lunga durata (Cramp & Perrins, 1994). Il nido, piuttosto voluminoso e costituito da un intreccio di ramoscelli, viene costruito verso il terzo sommitale di alberi di varie specie di alberi (in Sardegna generalmente *Eucalyptus* sp., *Tamarix* sp., *Leccio Quercus ilex*, *Sughera Q. suber*, *Pinus* sp) o su tralicci o piloni artificiali; è in genere individuabile con relativa facilità, specialmente su piante caducifoglie in periodo non riproduttivo. La deposizione avviene in genere in aprile-maggio: vengono deposte in genere 3-6 uova, più raramente 2 o 7 (Cramp & Perrins, 1994). La schiusa avviene dopo 17-22 giorni di incubazione, ed i pullii restano nel nido per circa 30- 34 giorni, seguono gli adulti nei campi per alcune settimane, durante le quali continueranno ad essere nutriti dai genitori.

3. Obiettivi del Piano

L'obiettivo strategico, è quello di ridurre i danni alle produzioni agricole e zootecniche, presenti nelle zone e aree di straordinaria vocazione agricola, attraverso l'applicazione di metodi di controllo numerico, espressamente individuati dalla Provincia Oristano, ma applicati, anche in parte del restante territorio, secondo le linee guida per la gestione nelle aree protette così come stabilito dall'ISPRA e dal Ministero per le Politiche agricole e Forestali.



Non è invece finalità del presente Piano, una generalizzata riduzione numerica delle consistenze di Corvidi.

Piano operativo (PO) di limitazione dei danni da Cornacchia grigia

Il Piano trova attuazione mediante gli interventi previsti dalle *"Linee Guida per il controllo della cornacchia grigia in Sardegna"* che prevede l'adozione di metodi rispondenti a requisiti di massima efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto dell'intervento.

Le norme di riferimento sono l'art. 9, comma 1, lettera a) della Direttiva 2009/147/CEE, l'art. 19 della legge nazionale n. 157/92 e l'art. 6 della legge regionale n.23/98 e s.m.i. Il PO ha durata triennale (2022-2024).

La Cornacchia, sulla base del contesto normativo Europeo, è specie inclusa nell'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE. A livello nazionale è una delle specie contemplate dalla Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, per la quale la caccia può avvenire con i mezzi e nei tempi indicati dalla suddetta legge e dai calendari venatori regionali. Ai sensi dell'articolo 19 della L. 157/92 e dell'articolo 6 della L. R. 23/98 le Regioni possono provvedere al controllo delle specie di fauna selvatica definite "problematiche", mediante il prevalente utilizzo di metodi selettivi ed ecologici, su parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica oggi ISPRA. Sempre secondo lo stesso articolo della L. 157/92, vengono definiti i motivi che possono portare all'autorizzazione di piani di controllo di specie selvatiche anche all'interno delle aree nelle quali è vietata la caccia, motivi che devono rientrare fra quelli di seguito elencati:

- per la selezione biologica;
- per la tutela del suolo;
- per motivi sanitari;

per la migliore gestione del patrimonio zootecnico;
per la tutela delle produzioni zoo-agro- forestali ed ittiche;
per la tutela del patrimonio storico-artistico.

La specie non viene segnalata nelle Convenzioni di Berna e di Bonn.

Il progetto di controllo numerico della Cornacchia grigia prevede quindi:

1. di ridurre l'impatto sulle colture agricole (in particolare Cucurbitacee, fagiolino e fava);
2. di salvaguardare la biodiversità, riducendo l'impatto sul prelievo di uova, da parte dei corvidi. dai nidi di altre specie;
3. di ridurre l'impatto su alcune specie di fauna selvatica, oggetto di prelievo venatorio;
4. di attivi interventi gestionali;

4. Danni causati alle produzioni agricole

Le problematiche determinate dalla presenza della Cornacchia sul territorio riguardano principalmente aspetti ecologici ed economici.

Benché, gli impatti sul piano economico siano direttamente rilevabili e manifestino un'influenza immediata, essi sono per certi aspetti prevedibili ed in parte contrastabili a breve termine e per questo di più agevole approccio gestionale.

I principali impatti di natura economica riguardano soprattutto i danni alle colture agrarie, in particolare ortive, e alle attività di allevamento ovicaprino, la cui incidenza non è del tutto nota.

Per quanto riguarda il territorio provinciale di Oristano, i danni lamentati alle colture agricole fluttuano: in certe annate appaiono di entità modesta, in altre sono consistenti, sia in termini di superfici interessate che di entità degli indennizzi finora erogati, a fronte comunque di una distribuzione degli stessi che ricalca la diffusione sul territorio delle colture agricole maggiormente colpite.

I corvidi sono animali che arrecano due tipi di danni: la predazione di nidi e uova di uccelli di interesse sia venatorio che conservazionistico. Il controllo di questi predatori, consente di aumentare le nascite di Galliformi e uccelli in generale. I danni si riscontrano, principalmente nelle ortive in pieno campo, che vengono coltivate, prevalentemente nel periodo che va da inizio primavera sino ad autunno inoltrato.

Le colture maggiormente danneggiate sono le cucurbitacee, in particolare: anguria, melone, pomodoro, zucchine e fava da consumo fresco. Il danno non si manifesta in tutte le colture allo stesso modo. Su melone e anguria, il danno viene provocato con i caratteristici fori, mentre sui peponidi i danni sono causati dalle beccate dirette dei Corvidi. Su colture come fagiolino e fava, invece, vi è uno strappo dei baccelli sempre con il becco. In ogni caso i danni provocati dalla cornacchia compromettono la commercializzazione dei prodotti agricoli, in quanto i peponidi vanno incontro a marcescenza a causa delle beccate, mentre nel caso di fava e fagiolino si evidenzia una netta diminuzione di prodotto commercializzabile.

Diversamente, le problematiche che si ripercuotono sugli aspetti ecologici e sulle biocenosi in generale, risultano difficilmente prevedibili in quanto le variabili interessate sono numerose e legate tra loro da rapporti sinergici i cui effetti potrebbero manifestarsi secondo tempistiche e modalità mutevoli talvolta non immediatamente riconducibili al diretto fattore responsabile. Tra queste, la principale è legata all'azione predatoria esplicita nei confronti di piccoli nidiacei e uova. Infatti, la Cornacchia, soprattutto nella fase di alimentazione dei propri piccoli, necessita di consistenti quantità di alimento altamente nutritivo. Proprio in questo periodo, essa rivolge particolari attenzioni anche alla ricerca di uova e nidiacei che talvolta possono appartenere a specie di fauna selvatica particolarmente protette o di

maggior pregio venatorio, entrando in diretta competizione con le azioni esercitate dall'attività venatoria su quelle stesse specie, i cui impatti agiscono cumulativamente. Si sono avute diverse segnalazioni da cacciatori riguardo questo fenomeno.



Ai sensi della L.R. 23/98 e s.m.i. le Amministrazioni Provinciali, sono tenute ad accertare, stimare e liquidare, a seguito di regolare domanda di indennizzo, i danni alle colture, provocati dalla fauna selvatica. I Corvidi sono tra i maggiori responsabili, secondi dopo il cinghiale, di danni alle colture agricole. I danni accertati vengono stimati come danno percentuale e/o numerico rispetto alla potenzialità produttiva di una determinata coltura, tenendo

conto di parametri quali fertilità del terreno, stato fitosanitario della pianta, eventuali eventi atmosferici e in generale di tutti quei parametri ambientali che influiscono sullo sviluppo e crescita delle colture.

L'importo della stima e conseguentemente dell'indennizzo è stabilito in funzione dei prezzi fissati dai mercuriali del CCIAA (Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura) di Oristano, quest'ultimi ormai non vengono più pubblicati, pertanto si utilizzano i dati pubblicati da ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) o dal più probabile valore di mercato della coltura in esame.

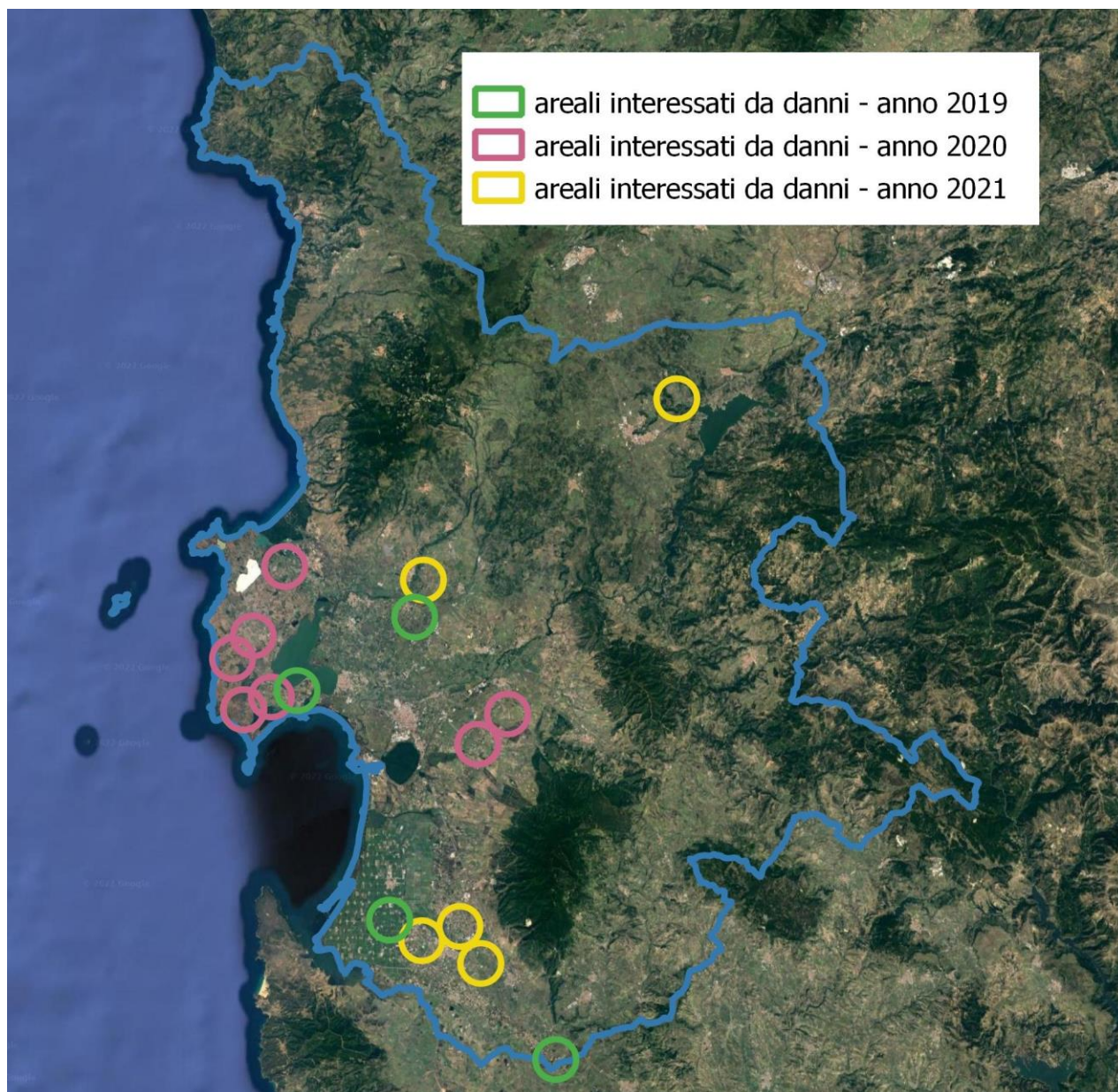
La liquidazione dell'indennizzo è attualmente indirizzato alle Imprese agricole regolarmente censite e dotate di fascicolo aziendale secondo quanto riportato nelle indicazioni della Normativa Comunitaria per gli aiuti di stato c.d. "De Minimis" N 1408 dell'anno 2013.

I danni in liquidazione provocati da Cornacchia grigia in Provincia di Oristano nel corso del triennio 2018 - 2020 ammontano a circa 35.255,65 euro secondo quanto sotto riportato :

Anno 2018: € 9.152,93	Anno 2019 : € 12.599,2 -	Anno 2020 : € 13.503,52
-----------------------	--------------------------	-------------------------

Per l'anno 2021 non sono ancora quantificati gli indennizzi.

L'esperienza maturata, nel corso delle annualità precedenti ha dimostrato la necessità di agire su più fronti e attraverso diverse metodologie, al fine di arrivare ad un adeguato controllo della specie con conseguente tutela delle produzioni e delle attività antropiche in genere. Inoltre dall'analisi dei dati, relativi ai danni provocati sulle colture agricole e dalla positiva esperienza nei piani precedenti è emersa la necessità di prolungare l'attivazione di azioni specifiche all'interno delle aziende agricole, che sistematicamente vengono colpite da questa specie.



5. Numero massimo di capi abbattibili

Le conoscenze sullo stato delle popolazioni di cornacchia grigia, indicano che la specie non risulta minacciata e gode di un buono stato di conservazione con popolazioni con elevato numero di effettivi.

Come sopra analizzato, si ritiene con il nuovo Piano per triennio 2022 – 2024 di mantenere in 5.000, il contingente annuo di cornacchie "rimuovibili" per il 50% mediante arma da fuoco e per il restante 50% mediante trappole di cattura, così come previsto nell'autorizzazione dell'ISPRA anno 2021, Prot.n. 14811 del 25/03/2021.

Quantità queste che potranno essere modificate su richiesta dell'amministrazione provinciale, in funzione di più precisi indici di consistenza che verranno periodicamente rilevati e comunque sentito il parere dell' ISPRA.

Secondo quanto previsto dal Decreto del Direttore Generale della Sanità Animale del 3/06/2014 "Piano di sorveglianza nazionale per la encelofamielite di tipo West Nile (West Nile Disease), si dovranno inoltre abbattere **240** esemplari (120 per unità geografica di riferimento) che verranno prelevati a cura degli operatori dei Servizi Veterinari ASL zonali presso i luoghi concordati con il personale autorizzato a partire dal mese di marzo nel numero di 30 capi mensili.

A questo proposito, il Ministero della Salute, tramite la Direzione Generale della Sanità, ha rilevato e comunicato che la situazione epidemiologica europea da influenza aviaria, risulterebbe in rapida ascesa, con un crescente numero di focolai confermati da virus HPAI, sottotipo H5, presenti in uccelli selvatici e domestici in Germania, Olanda, Danimarca, Svezia, Belgio, Francia, Croazia e in Corsica. Il Centro di Referenza Nazionale per influenza aviaria, ha evidenziato il rilevamento di positività per virus influenzali del sottotipo H5, in anatidi selvatici, cacciati durante l'attività venatoria nella regione Veneto.

A seguito di quanto suddetto, la nota con prot. 25832 del 16/12/2020 della RAS, evidenzia un chiaro aumento del rischio di introduzione dell'infezione da influenza aviaria nella popolazione avicola domestica, pertanto considera la necessità di mettere in atto efficaci misure per una drastica riduzione. Ritenendo così fondamentale, la collaborazione di tutte le Istituzioni e di tutte le Associazioni di categoria, (caccia, pesca, e ambiente), che permetterebbe un precoce rilevamento e segnalazione alle autorità sanitarie competenti, di qualsiasi evento che possa indurre un sospetto di influenza aviaria, (come ad esempio un aumento della mortalità di tali animali), con la finalità di poter ampliare, sull'intero territorio regionale, le attività di sorveglianza passiva nell'avifauna, tramite il rilevamento di uccelli ammalati o trovati morti, con particolare riferimento agli acquatici e ai rapaci.

In linea con quanto già disposto con Decreti dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente nn. 11/2020 e 14/2020, per poter implementare la sorveglianza passiva prevista dal Piano Nazionale Arbovirosi 2020/2025 e di contribuire al campionamento, si evidenzia la necessità e l'importanza del fatto che i cacciatori segnalino e consegnino, nel più breve tempo possibile, gli uccelli selvatici trovati morti direttamente all'Istituto Zooprofilattico della Sardegna o al Servizio Veterinario della ATS competente per territorio. Come precauzione è necessario che i cacciatori, nell'espletamento dell'attività venatoria, adottino comportamenti responsabili ed ogni possibile misura di protezione individuale al fine di evitare il possibile contatto con i virus influenzali. Per evitare l'alto rischio di veicolare virus potenzialmente pericolosi, tornando da una battuta di caccia presso la propria abitazione. E' di fondamentale importanza che sia adottata ogni misura di biosicurezza (es. cambio di vestiario e calzature, accurata igiene personale) al termine dell'attività venatoria, per ridurre al massimo ogni rischio di trasmissione dell'infezione ai volatili eventualmente allevati in ambito domestico.

6. Mezzi e metodi ecologici di prevenzione

Nella consapevolezza che le densità faunistiche dipendono da una quantità di fattori, quali vocazionalità e degrado ambientale, disturbo antropico, metodi agronomici utilizzati, ecc, dei quali il controllo dei predatori è solo una componente, potrebbero essere pianificati programmi di gestione in grado di integrare il controllo delle specie predatrici con una serie di misure ambientali finalizzate al miglioramento complessivo della qualità ambientale e delle risorse disponibili per la fauna e contemporaneamente in grado di limitare la disponibilità alimentare per i predatori stessi. Azioni di

questo tipo richiedono comunque livelli organizzativi e gestionali ad oggi non disponibili, che potrebbero essere raggiunti in seguito all'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Le disposizioni vigenti prevedono che il controllo di gravi danni arrecati alle produzioni agricole e zootecniche venga realizzato, di norma, mediante il ricorso a metodi ecologici.

Gli interventi attuabili, basati su metodi ecologici sono:

Gli interventi attuabili, basati su metodi ecologici sono:

Dissuasori acustici, consistenti nell'utilizzo di strumenti detonatori detti "cannoncini" che provocano scoppi più o meno ripetuti determinando così l'allontanamento degli animali. Questo metodo di protezione potrebbe produrre buoni risultati solo se utilizzato per pochi giorni e variando la frequenza della detonazione, in quanto per periodi più lunghi l'efficacia diminuisce notevolmente perché gli animali vi si adattano rapidamente. Un fattore essenziale, che determina la efficacia della dissuasione acustica mediante detonatori è rappresentato dalla densità dei cannoncini che deve risultare non inferiore ad un cannoncino ogni 3-5 ettari di coltura da proteggere.

Dissuasori visivi, basati sull'utilizzo di specifici palloni, come i palloni "Predator", che presentano dei disegni che richiamano gli occhi dei predatori. La loro efficacia è molto variabile ed ha una durata limitata nel tempo, in quanto subentra l'effetto "assuefattivo" nei confronti della loro presenza.

Interventi di protezione meccanica delle colture attraverso l'ausilio di reti e/o fili appositamente disposti al fine di proteggere le coltivazioni in atto.

Interventi di prevenzione, controllo ed eliminazione dei fattori direttamente legati all'attività antropica che favoriscono la diffusione della Cornacchia. Questi comprendono l'eliminazione della pratica di abbandono di rifiuti alimentari, che semplificando la ricerca di cibo e rendendolo più facilmente disponibile, possono influenzare la presenza di specie predatrici e/o opportuniste come la Cornacchia. La misura di prevenzione più efficace degli impatti indesiderati è rappresentata dal controllo delle fonti trofiche artificiali. In tal senso si rende necessario intervenire anche sulla presenza delle discariche e micro discariche eventualmente distribuite sul territorio.

A seguito delle esperienze pregresse maturate in passato da parte di altre amministrazioni, in particolare attraverso l'utilizzo dei dissuasori acustici tipo "cannoncini", che provocano degli scoppi ripetuti a cadenza predeterminata, allo scopo di spaventare ed allontanare gli animali eventualmente presenti sulle colture protette, è emerso che le azioni di controllo basate su questo metodo ecologico finalizzate alla difesa delle colture agrarie per limitare i danni e l'asporto delle produzioni da parte della Cornacchia grigia, hanno mostrato una efficacia spesso parziale e limitata nel tempo e pertanto si ritiene che gli obiettivi previsti possano essere raggiunti attraverso l'ausilio di azioni dirette.

7. Azioni di controllo numerico diretto

Vista la difficoltà di intervenire sulla specie, al fine di ottenere un risultato più soddisfacente possibile, e considerato che i metodi ecologici correttamente attuati, hanno dimostrato scarsa efficacia, si prevede di adottare le seguenti azioni contraddistinte da una buona efficacia e selettività d'azione, attraverso catture dirette, con idonei metodi capaci di limitare la presenza delle specie in oggetto, per prevenire una troppo intensa predazione sulle uova e i nidiacei dei galliformi e sugli impianti fruttiferi e orticoli, obiettivo della gestione aziendale. I metodi saranno rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio.

A tale scopo si individuano quindi, quali strumenti operativi privilegiati di cattura le trappole e l'arma da fuoco. Le tipologie usate sono le seguenti :

a) *trappole di cattura*

Le trappole dovranno essere disposte in modo da essere scarsamente visibili da una posizione zenitale (riparate da filari di alberi, siepi o mascherate in altro modo) così da evitare l'attacco dei rapaci quindi il rischio di loro intrappolamento. Il richiamo del Corvide in gabbia sarà tuttavia ugualmente efficace nei confronti dei conspecifici che lo ascolteranno, i quali lo avvisteranno e lo attaccheranno per la difesa del proprio territorio nel modo consueto (da posizione ravvicinate).

Cattura in vivo, attraverso trappole Larsen da utilizzarsi durante la fase relativa alla nidificazione e cure parentali primaverili, da posizionarsi nelle vicinanze dei nidi abitati dai corvidi, durante la loro fase territoriale:



Il metodo più efficace per la cattura dei corvidi è quello con le trappole Larsen, il cui funzionamento si basa principalmente sul principio di territorialità dei corvidi (non sopportano l'intrusione di consimile all'interno del proprio territorio), soprattutto durante il periodo riproduttivo. La gabbia ha tre scomparti, uno dei quali destinato al richiamo della specie che si vuole catturare; il richiamo svolge il ruolo dell'intruso.

Le cornacchie nel cui territorio è stata posta la trappola si precipitano per attaccare il consimile. Per farlo dovranno introdursi nei due scomparti rimasti vuoti, muniti di ingresso con sportello a scatto. Il richiamo deve essere cambiato spesso (una volta alla settimana) con un nuovo soggetto catturato, in quanto dopo qualche tempo l'animale si calma, perdendo parecchio del suo potere attraente. La trappola funziona tutto l'anno grazie alla morbosa curiosità di questi animali, anche se i risultati sono migliori durante il periodo riproduttivo.

Le trappole Larsen hanno un rapporto costi/benefici migliore rispetto a quello ottenibile con altre tecniche; esse inoltre presentano un ottimo grado di selettività e possono rimanere operative per lunghi periodi. Per ottimizzare i risultati sarebbe più opportuno concentrare gli sforzi di cattura in coincidenza con il periodo di più scarsa disponibilità di risorse trofiche (ad esempio la stagione invernale).

Le gabbie potranno essere dislocate in terreni opportunamente individuati tra quelli agricoli che vengono abitualmente utilizzati per le colture, ovvero quelli in cui i proprietari o i conduttori vi si recano di solito. Verrà stipulato un apposito contratto attraverso il quale agli stessi verranno assegnate le gabbie e la gestione delle stesse che comprende tutte le attività necessarie per il buon esito delle catture. Potranno altresì essere dislocate negli istituti di gestione faunistica o nei Parchi Regionali; in questo ultimo caso il controllo delle gabbie e l'abbattimento delle cornacchie verrà effettuato dal personale dipendente dell'Ente Parco.

Cattura in vivo attraverso trappole Letter-Box (o box francesi o gabbioni francesi) nei periodi successivi, da posizionarsi prevalentemente in corrispondenza delle aree di pasturazione:



Per la cattura negli altri periodi dell'anno e particolarmente nelle aree di pastura si ricorre alle LETTER-BOX, grandi voliere anche di Mt. 2 - 3 di lato ed alte Mt. 2 - 3 nel cui tetto, spiovente verso il centro, viene lasciata centralmente un'apertura ad inganno, somigliante ad una scala adagiata, larga

circa cm 45-46, ove i pioli costituiscono i posatoi che sostengono i Corvidi prima di scendere all'interno della stessa, attratte da idonea pasturazione.

Bisogna prestare la massima attenzione affinché i posatoi siano posti ad una distanza di almeno cm.16-18 l'uno dall'altro. Non devono essere troppo vicini tra loro, al fine di non ostacolare la discesa dei Corvidi nella voliera, ma neanche troppo distanti (rischio di fuoriuscita dei corvidi).

E di particolare importanza chiudere con rete a maglie fitte le aperture dei primi due posatoi situati alle estremità affinché questi uccelli non possano arrampicarsi e fuoriuscire dall'apertura del tetto, e fare attenzione affinché sotto all'inganno centrale non siano posizionati supporti che, fungendo da posatoi intermedi, possano in qualche modo fare uscire gli esemplari catturati.

Il controllo giornaliero delle gabbie-trappola (sia Larsen che letter-box) da parte dell'operatore incaricato con eventuale liberazione di specie non bersaglio accidentalmente catturate riveste fondamentale importanza al fine di assicurare la necessaria selettività d'azione del piano e come tale è elemento inderogabile.

Una volta catturati, i Corvidi vengono abbattuti con il metodo indicato nel Documento Tecnico dell'INFS n.19 "Il controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen". Di fondamentale importanza è non eseguire tale operazione in prossimità delle trappole dove altri corvidi potrebbero notare l'operazione associandola alle trappole stesse.

Un ulteriore metodo di controllo della Cornacchia è rappresentato dall'abbattimento diretto degli esemplari. Questo potrebbe essere fatto dai cacciatori durante la stagione venatoria, anche attraverso azioni incentivanti da predisporre in quelle aree in cui è consentita l'attività venatoria, maggiormente interessate dalla problematica.

Sulla base di precedenti esperienze positive realizzate in altre provincie, si propone di estendere il periodo di abbattimenti mediante arma da fuoco anche al di fuori della stagione venatoria, con priorità di intervento in corrispondenza dei periodi di maggiore vulnerabilità delle colture agricole maggiormente interessate dai danni da Cornacchia. Tale servizio potrà essere svolto esclusivamente da personale appositamente formato che ha conseguito il titolo di coadiutori nelle operazioni di controllo della fauna selvatica. Le attività di abbattimento dovranno seguire una programmazione che preveda delle giornate stabilite, previa comunicazione agli organi di polizia competenti.

Le trappole potranno essere utilizzate nelle aziende agricole individuate dalla Provincia la quale nominerà un referente responsabile per territorio e/o istituto.

È necessario che le operazioni si svolgano nel seguente modo:

1. controllo (almeno giornaliero) delle trappole con rinnovo di cibo e acqua per il richiamo;
2. posizionamento delle trappole Larsen e Letter-Box in luoghi ombreggiati riparati dall'azione dei raggi solari (anche con utilizzo di frasche) in prossimità dei nidi o dei siti di pastura e cattura dei soggetti da usare come richiamo, mediante esca alimentare;
3. attivazione delle trappole con richiamo vivo eventualmente coadiuvato dal contemporaneo utilizzo di esca alimentare;
4. liberazione immediata nel luogo stesso di cattura degli animali eventualmente intrappolati, non appartenenti alla specie bersaglio;
5. soppressione dei soggetti target un luogo appartato e nel modo più indolore possibile secondo il metodo indicato nel Documento Tecnico dell'INFS n.19 "Il controllo numerico della gazza mediante la trappola Larsen";
6. spostamento delle trappole nei pressi di altri nidi o altre colture agricole suscettibili di danno qualora si constati la cessazione delle catture per alcuni giorni consecutivi;
7. sostituzione periodica del richiamo vivo;
8. registrazione delle operazioni di abbattimento (registro cartaceo e informatico); per ogni animale catturato deve essere compilata un apposita scheda, predisposta dalla Provincia, con indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di luogo data ed età dell'animale;
9. in caso di assenza dell'operatore la trappola deve essere disattivata.

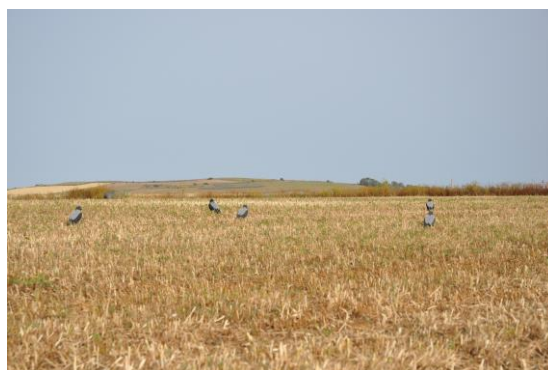
Al fine di migliorare efficienza e la selettività d'azione delle gabbie-trappola di cattura occorre attenersi al "Protocollo di utilizzo delle gabbie-trappola".

Gli interventi di cattura e di soppressione degli animali, dovranno essere effettuati da operatori nominalmente incaricati, istruiti e autorizzati dalla Provincia.

b) Abbattimento mediante fucile calibro 12

L' utilizzo del fucile calibro 12, avverrà, in ottemperanza alle Linee guida del Piano delle cornacchie, in quanto, è stato constatato, che l'utilizzo dei metodi ecologici, da parte dei coadiutori autorizzati, non sono stati efficaci, al contenimento dei corvidi e di conseguenza non hanno limitato i danni da loro arrecati, alla fauna selvatica e all'agricoltura.

Gli operatori saranno nominalmente incaricati, e saranno riconoscibili dall'abbigliamento utilizzato, gilet o una giacca ad elevata visibilità, dotata di un contrassegno individuale numerato e del logo della Provincia. Interverranno, nei luoghi e nei tempi in cui i corvidi arrecano, danni, e comunque quando i corvidi si trovano fuori dal nido. Tutti i soggetti che svolgono l'attività di abbattimento, oltre a essere muniti della licenza di porto di fucile per uso caccia e dell'autorizzazione per l'esercizio venatorio, devono aver partecipato a corsi di formazione specifici per il controllo della fauna selvatica e aver superato i relativi esami.



Tali abbattimenti si effettueranno rigorosamente su animali al di fuori dei nidi, all'interno o in prossimità delle colture in atto, in forma vagante o da appostamento.

Relativamente all'estensione temporale degli interventi si prevede che essi vadano attuati nel periodo in cui si manifestano i danni, pertanto si effettueranno preferenzialmente nel periodo compreso fra i mesi di maggio e settembre, senza tuttavia escludere la possibilità di praticarli anche in periodi diversi dell'anno, in coincidenza del rischio per colture passibili di danno secondo le proprie fasi fenologiche.

Al Corpo Forestale e di vigilanza ambientale, è riservato il controllo delle fasi esecutive.



1. Sono escluse dall'attività di abbattimento con arma da fuoco, gli areali ricadenti all'interno delle Oasi Permanenti di Protezione. Su queste aree verrà esercitata preferibilmente l'attività di cattura attraverso l'utilizzo delle trappole con monitoraggio giornaliero.

2. Negli istituti di gestione faunistica-venatoria dove si darà corso alle attività previste dal presente piano , si rinuncerà alla eventuale immissione di selvaggina allevata. In via eccezionale (una tantum) si potranno attuare immissioni di soggetti giovani nel corso dell'estate previo stabulazione in strutture di pre - ambientamento con finalità di insediamento o incremento di nuclei naturali di Galliformi e Lagomorfi con durata temporale limitata (massimo un triennio). Si provvederà altresì a sospendere il prelievo venatorio delle specie ripopolate per almeno una annualità successiva all'immissione, garantendo in tal modo maggiori opportunità di ambientamento alla selvaggina neo immessa.

8. Area del controllo e periodo dell'esercizio autorizzato

Gli interventi di controllo numerico, della popolazione di cornacchia nella provincia di Oristano, verranno effettuati generalmente nell'arco di tutte e tre le annualità e comunque non oltre l'anno 2024.

In alcuni periodi verranno potenziate e intensificate le attività destinate al controllo dei danni alle produzioni agricole e zootecniche o agli interventi con finalità antipredatoria.

Gli interventi per il controllo dei danni alle produzioni agricole e zootecniche saranno effettuati, su segnalazione dei conduttori dei fondi, tra il mese di marzo e settembre di ciascun anno.

Gli interventi nei pressi delle discariche e nei dormitori saranno effettuati da marzo a dicembre ed intensificati nel periodo autunnale.

Eccezionalmente ed esclusivamente su richiesta della ATS potranno essere programmati degli interventi di abbattimento di alcuni individui (3-5 per comune) da destinare al monitoraggio del virus della WND da marzo a novembre di ogni anno.

Comunque il periodo di attuazione del presente piano sarà compreso tra il mese di marzo e dicembre di ciascun anno.

Gli interventi di cattura e/o abbattimento mediante arma da fuoco (fucile calibro 12) con finalità antipredatoria saranno intensificati nel periodo riproduttivo della selvaggina compreso tra i mesi di marzo e luglio.

Il PO sarà autorizzato e coordinato dall'Amministrazione Provinciale di Oristano e potrà essere attuato sulle colture suscettibili di danneggiamento previa comunicazione alla Provincia da parte del proprietario o conduttore del fondo e negli istituti di gestione faunistico-venatoria.

9. Organizzazione territoriale del controllo e relative prescrizioni

Parteciperanno al piano di controllo le figure indicate all'art. 6 lettera f) della L.R. n. 23/1998 nonché gli operatori selezionati mediante apposito corso per la gestione della fauna selvatica della Provincia di Oristano.

Con la sentenza n. 116 del 03 giugno 2021, la Corte costituzionale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 1, lettera a), della legge della Regione Sardegna 27 febbraio 2020, n. 5 (Modifiche all'articolo 6 della legge regionale n. 23 del 1998 in materia di piani di abbattimento), che sostituisce l'art. 6, comma 1, lettera f), della legge della Regione Sardegna 29 luglio 1998, n. 23 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna), nella parte in cui non prevede che i corsi di formazione specifici, ai quali devono aver partecipato i meri cacciatori delegati dai proprietari e conduttori dei fondi su cui vanno attuati i piani di abbattimento della fauna selvatica, siano concordati con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).

A tal proposito l'Amministrazione provinciale potrà organizzare ulteriori corsi specifici di formazione e abilitazione da destinare a conduttori dei fondi agricoli e di aggiornamento degli operatori già abilitati dalla Provincia attraverso corsi provinciali già espletati.

Agli operatori che parteciperanno al presente piano di controllo verranno affidate una o più trappole numerate e regolarmente autorizzate dall'Amministrazione Provinciale competente per territorio. Gli operatori dovranno sottoscrivere un documento con il quale si impegnano a rispettare tutte le prescrizioni disposte dall'Amministrazione provinciale. L'Amministrazione Provinciale dovrà apporre su ogni trappola un numero di matricola con contrassegni inamovibili.

10. Modalità Operative alle quali si atterrano i proprietari o conduttori di fondi per lo svolgimento delle attività di controllo .

L'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna con nota n. 5837 del 24.06.2020 ha chiarito le modalità applicative delle modifiche apportate con la L.R. 5/2020, circa la possibilità di svolgere le attività di abbattimento anche a terzi delegati dai proprietari e/o conduttori che abbiano positivamente superato appositi corsi di formazione, prevedendo che tale delega debba essere "rilasciata espressamente dal proprietario o conduttore al "Coadiutore" secondo le regole generali delle delega di esecuzione".

Poiché il trasferimento dell'esercizio delle funzioni (Delega), deve risultare da atto scritto, allo scopo è stata predisposta la specifica modulistica che dovrà essere compilata dagli interessati e presentata presso gli Uffici Provinciali prima dell'avvio delle attività :

Alla Provincia di Oristano
Servizio Gestione Faunistica
Via E.Carboni
9170 ORISTANO



Piano di controllo dei Corvidi Cornacchia Grigia – *Corvus Corone Corvis*

Annualità 2021

**DELEGA DI ESECUZIONE
ai sensi della Legge Regionale n. 5/2020**

Il sottoscritto _____, nato a _____ Prov.()
il _____ residente in Comune di _____ Prov _____ CAP _____
indirizzo _____ N° _____
C.F. _____ Tel/cell. _____
e-mail: _____ pec _____

DICHIARA

ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 /2000 e sotto la propria personale responsabilità, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 per le ipotesi di falsità in atti e rilascio di dichiarazioni mendaci e consapevole inoltre che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici:

- di essere residente nel comune di _____ in via/piazza _____ n. _____
 di essere proprietario/conducente dei terreni in località _____
individuati catastalmente come segue :

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE

- di non essere in possesso di porto di fucile e non essere abilitato al controllo della fauna selvatica;
 di aver preso visione del Piano Provinciale di controllo della Cornacchia Grigia annualità 2018/2020 e dei Protocolli Operativi del C.F.V.A e della ATS di Oristano;
al fine di provvedere agli incumbenti previsti dalla normativa di cui sopra e nello specifico allo svolgimento delle attività di abbattimento previste nel Piano Provinciale con il presente atto

DELEGA

il SIG. _____ nato a _____ () in data
il _____ residente in Comune di _____,
ad operare limitatamente nei terreni di cui all'elenco e per la sola specie CORNACCHIA GRIGIA .

Data _____

Il Proprietario/Conducente Delegante

*** Alla presente dichiarazione si allega la copia del documento d'identità in corso di validità ***



**ACCETTAZIONE DELEGA DI ESECUZIONE
ai sensi della Legge Regionale n. 5/2020**

Il nominato delegato _____, nato a _____ Prov.(
il _____ residente in Comune di _____ Prov (_____
CAP _____ indirizzo _____ N° _____
C.F. _____ Tel/cell. _____
e-mail: _____ avendo sostenuto il corso di formazione per
operatori nel controllo della fauna selvatica nell'anno _____, consapevole delle responsabilità e
degli obblighi assunti con la delega di funzioni, considerata la propria esperienza professionale,

DICHIARA

ai sensi degli art. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 /2000 e sotto la propria personale responsabilità, consapevole delle sanzioni previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000 per le ipotesi di falsità in atti e rilascio di dichiarazioni mendaci e consapevole inoltre che, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese, decadrà dai benefici:

di essere in possesso dei requisiti idonei e di poter esercitare compiti e funzioni attribuite con ogni più ampio potere di organizzazione, gestione e controllo così come richiesto dalla specifica natura delle funzioni delegate.

di aver preso visione del Piano Provinciale di controllo della Cornacchia Grigia annualità 2018/2020 e dei Protocolli Operativi del C.F.V.A e della ATS di Oristano;

di essere residente nel comune di _____ in via/piazza _____ n. _____

di non essere incorso in illeciti amministrativi in materia di caccia e non aver procedimenti in corso relativi a tali illeciti e non aver riportato condanne per reati legati all'attività venatoria di cui all'art. 30 della L.157/92 e ss.mm.ii. e non aver procedimenti in corso relativi a tali illeciti;

di dare la propria disponibilità alla collaborazione per l'esecuzione di operazioni di controllo e gestione delle specie di cui sopra sotto il coordinamento del Personale delegato dal CFVA e secondo le modalità e prescrizioni di cui ai Protocolli Operativi redatti dal Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale e dell'ATS di Oristano.

di essere in possesso di porto di fucile per uso caccia n. _____ in scadenza al _____
e di tesserino venatorio regionale n. _____ in scadenza al _____

di essere in possesso di polizza assicurativa n. _____ in scadenza al _____
che copre i danni cagionati a terzi durante le attività di controllo e gestione faunistica (obbligatoria per i soggetti in possesso del certificato di abilitazione venatoria e del porto d'armi per uso caccia)

di non essere in possesso di porto di fucile e di essere disponibile al controllo della fauna selvatica mediante l'utilizzo di trappole di cattura (gabbie) messe a disposizione dalla Provincia

Dichiara inoltre

di **accettare** le funzioni delegate e di esercitarle in perfetta aderenza e osservanza dei Protocolli Operativi sotto la stretta vigilanza del C.F.V.A;

di **accettare** il divieto di subdelega in quanto in contrasto con la normativa vigente.

Data _____

Il Delegato

Il sottoscritto _____ acquisite le informazioni fornite dal titolare del trattamento, nella persona dell'Amministratore Straordinario, ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 196/2003, presta il suo consenso al trattamento dei dati personali per le finalità, nell'ambito dello svolgimento delle operazioni indicate nell'informativa.

Il Delegato

*** Alla presente dichiarazione si allega la copia del documento d'identità in corso di validità ***

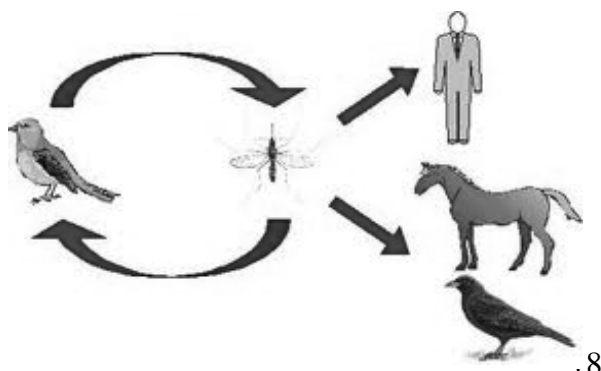
Per quanto sopra, questa Provincia darà avvio alle attività previste dal Piano Operativo, in sintonia con i Protocolli Operativi che verranno condivisi successivamente con il CFVA e dall'ATS di Oristano :

1. Le attività saranno attuate unicamente dai proprietari o conduttori dei fondi che hanno manifestato la loro disponibilità, iscritti regolarmente nell'albo provinciale dei coadiutori debitamente formati dalla Provincia, (Allegato 2), i quali dovranno attenersi al rispetto delle misure di protezione individuale e alle distanze prescritte dalle norme igienico sanitarie (Covid +19);
2. L'attività è consentita tutti i giorni, al mattino da un' ora prima dell'alba fino alle 10,00 e nel pomeriggio dalle 18,00 ad un ora dopo il tramonto del sole (art.49 comma 3 LR 23/98). Sono escluse inoltre le giornate a rischio estremo per gli incendi boschivi (codice rosso) pubblicate entro le ore 14,00 del giorno precedente sul sito della Protezione Civile della Sardegna;
3. Prima di procedere all'attività di abbattimento il conduttore dovrà comunicare, tramite SMS o WhatsApp, alla Stazione Forestale competente per territorio e alla Sala Operativa Ripartimentale di Oristano , la posizione geografica della zona in cui verranno effettuati i prelievi, mediante indicazione delle coordinate io l'indicazione dei fogli e i mappali interessati. Nello stesso modo, al termine comunicherà, prima ancora di lasciare la zona e stesso mezzo, il numero di capi abbattuti e l'orario di fine intervento;
4. A cura dei coadiutori parte della selvaggina abbattuta verrà conferita al servizio veterinario della ATS di Oristano per il controllo epidemiologico e il monitoraggio della WND, gli animali non consegnati verranno smaltiti secondo le indicazioni contenute nel Protocollo Operativo dell' ATS territorialmente competente

11. Monitoraggio West Nile Disease

La Sardegna è stata dichiarata ad alto rischio di trasmissione per via della malattia di West Nile, per questo motivo l'Assessorato Regionale alla Sanità, si è pronunciata in merito alle attività di controllo, sorveglianza, e risposta alle Arbovirosi (PNA), chiedendo alle Provincie di riattivare con urgenza i Piani di abbattimento e i campionamenti degli uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio, quale è la cornacchia grigia. Il Piano Regionale integrato per la sorveglianza della West Nile Disease (WND) prevede all'art.2, l'attuazione del piano di controllo e di sorveglianza della WIND (decreto n. 45 del 25/11/2011). Il coordinamento e direzione delle azioni previste compete all'assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, tuttavia tra i soggetti coinvolti sono previste anche le provincie.

Ai sensi dell'art. 12 del decreto n. 45 del 25/11/2011 è prevista la sorveglianza attiva degli uccelli stanziali appartenenti a specie sintropiche (cornacchia grigia) interessati da Piani di Controllo. Mentre ai sensi del Decreto n. 19 del 20/09/2011 dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, attraverso la collaborazione dei proprietari/coadiutori dei fondi ed i veterinari dell'ASL renderà attivo il presente Piano.



Il Decreto del Direttore Generale della Sanità animale e dei farmaci veterinari del 3/6/2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale R.I. n. 165/2014, ha per oggetto "piano di sorveglianza nazionale per la encefalomielite di tipo west nile (west nile disease)".

Nell'ambito del Piano di sorveglianza, è stato disposto che al fine di individuare il più precocemente possibile, la circolazione del virus West Nile (WNV) sia nelle aree, dove l'infezione è già apparsa nel passato, sia nelle restanti parti del territorio nazionale, verranno analizzati e considerati di dati scientifici, al fine di mettere il Servizio sanitario nazionale nelle condizioni migliori e più efficaci per porre in atto tutte le misure preventive necessarie a tutelare la salute pubblica. L'obiettivo principale del piano, pertanto, è quello di individuare precocemente la circolazione del WNV sul territorio nazionale negli uccelli, insetti o mammiferi attraverso programmi di sorveglianza mirati.

La sorveglianza nei confronti della WND si avvale tra le altre cose anche di:

- 1) sorveglianza su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio
- 2) sorveglianza su carcasse di uccelli selvatici

Le modalità di attuazione delle diverse attività di sorveglianza differiscono a seconda della situazione epidemiologica riscontrata. Le aree oggetto del piano sono individuate sulla base delle evidenze epidemiologiche riferite agli anni precedenti, nonché sulla base di informazioni epidemiologiche /ecologiche/ambientali.

La Sardegna, rientra nell'area Endemica (area a circolazione virale), nella quale la sorveglianza deve essere attuata tramite il controllo su uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio (Cornacchia grigia). Per poter meglio uniformare le attività di sorveglianza nell'ambito dell'area, si considera come unità geografica di riferimento il territorio con una superficie complessiva di circa 1200-1600 kmq. In tal modo, per le aree endemiche di ciascuna provincia è possibile definire il numero di unità geografiche di riferimento che essa include (che per la Sardegna sono in tutto 14,5).

Per ogni unità geografica di riferimento si devono campionare almeno 120 esemplari di specie bersaglio avendo cura di eseguire le attività di campionamento nel periodo da marzo a novembre, avendo cura di distribuire i prelievi nel corso dell'intero periodo e tenendo in considerazione il periodo durante il quale è possibile effettuare il de popolamento.

Al fine di collaborare nel piano di monitoraggio della WND ai sensi del succitato Decreto si prevede di abbattere cornacchie grigie secondo le seguenti modalità:

Operatori Coinvolti : Personale abilitati dalla Provincia competente per territorio.

Coordinamento: Province in accordo con i Servizi Veterinari ASL (*che dovranno formare il personale, distribuire loro oltre al materiale documentale anche i Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) e il materiale necessario a contenere i capi abbattuti. I Veterinari ASL si occuperanno di prelevare i capi abbattuti dai Coadiutori presso i luoghi concordati.*)

Vigilanza: CFVA.

Metodo: Abbattimento mediante fucile calibro 12 di soggetti fuori dal nido (*ad esempio nei dormitori*).

Periodo: marzo-novembre di ogni anno. Luogo: unità geografica di riferimento (*in tutto 14,5 unità geografiche*).

Numero : 200 cornacchie grigie per ciascuna delle 14,5 unità geografiche di riferimento (*considerando un'oscillazione statistica di alcuni soggetti non idonei al prelievo di campioni biologici*) per un totale di 3.450 capi /anno.

Resta inteso che il contributo della Provincia di Oristano al monitoraggio sanitario della WND deriverà dalle cornacchie rimosse nell'ambito del presente PO.

12. Trasmissione dei risultati

La Provincia, entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di attuazione dell'intervento, trasmetterà all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente una relazione tecnica sulle attività svolte congiuntamente ad una rendicontazione dei capi abbattuti.

Al fine di poter inserire le attività in parola nella rendicontazione che deve essere fornita con cadenza annuale al Ministero competente relativamente all'applicazione del regime di deroga (art. 9 comma 1

lettera a) della Direttiva 2009/147/CE), l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente invierà all'ISPRA entro il 31/3 di ciascun anno successivo a quello di attuazione dell'intervento, le schede consuntive trasmesse dall'ISPRA con nota 23626 del 15/7/2011.

Al termine del PO la Provincia trasmetterà ad ISPRA un'esaustiva relazione di rendicontazione indicando per ciascun anno i contingenti di cornacchie rimosse suddivisi per tecnica, l'ammontare economico dei danni registrati suddivisi per tipologia colturale, la localizzazione GPS dei danni ed un giudizio critico in ordine all'efficacia del metodo.

13. Monitoraggio dei danni

I danni provocati da Corvidi sulle produzioni agricole e zootecniche prevedono il sistematico accertamento di stima dei danni e la presentazione alla Regione entro il 31 gennaio dell'anno successivo di apposita rendicontazione disaggregata per tipologia di danno (coltura danneggiata, agro comunale, importo stimato, georeferenziazione dei danni in ambiente GIS).

Attraverso una attenta pianificazione degli interventi, attivata in relazione all'andamento dei danni alle produzioni agricole e zootecniche, si auspica un migliore contenimento dell'impatto della cornacchia grigia sulle attività umane rispetto agli esiti delle precedenti stagioni. La previsione media del danno annuale appare assai complessa e di scarsa affidabilità, tenuto anche conto delle difficoltà di sensibilizzazione della proprietà agricola, poco propensa alla denuncia volontaria con particolare riferimento alle vistose difficoltà nell'erogazione degli indennizzi.

14. Altri obiettivi del piano: incentivazione degli abbattimenti durante la stagione venatoria.

Al fine di ottimizzare l'azione di controllo della specie, verrà incentivata l'attività venatoria verso la cornacchia grigia. Saranno organizzate campagne di sensibilizzazione sia verso le compagnie di caccia nelle quali sono presenti coadiutori iscritti nell'Albo provinciale, sia verso i cacciatori non iscritti nell'Albo dei coadiutori. A tal proposito verranno individuate le aree dove il controllo assumerebbe più rilevanza al fine di proteggere le produzioni agricole e zootecniche. I rappresentanti delle compagnie di caccia che operano in queste aree saranno invitati a partecipare a incontri informativi sul tema.

15. Controllo e vigilanza delle operazioni

La vigilanza delle operazioni contenute nel presente piano di controllo, in ossequio all'art. 6 della L.R. 23/98 e s.m.i., sarà affidata al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna. Le modalità operative di partecipazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Sardegna saranno disciplinate da eventuale protocollo operativo condiviso fra gli enti coinvolti nell'attuazione del presente piano e che prevedono, periodicamente area per area, alla vigilanza sullo svolgimento dei piani. Tale vigilanza potrà essere espletata a distanza, assicurando la presenza di personale del Corpo rintracciabile a mezzo telefono ed effettuando controlli a campione sulle operazioni in corso.

16. Realizzazione di nuovi corsi ed aggiornamento

La Provincia di Oristano, a seguito delle nuove disposizioni normative, inerenti corsi di formazione per il controllo della fauna selvatica, prevede di effettuare l'aggiornamento dei corsi di formazione specifici per i "Coadiutori" (delegati dai proprietari e conduttori dei fondi), su cui vanno attuati i Piani di abbattimento della fauna selvatica, in questo caso specifico per i corvidi.

Il Responsabile del Servizio
Geom. Giuseppe Cherchi

F.to Il Dirigente del Settore
Dott. RAFFAELE MELETTE